

Variati: «La vera novità? Il crollo del centrodestra»

Il sindaco di Vicenza vede una «partita più aperta. Su Grillo: «Successo dovuto a una crisi di fiducia»

VICENZA — La chiave di lettura, per lui, è il «tracollo del centrodestra». Non è, cioè, il boom del «Movimento cinque stelle», primo partito in Veneto e al quale comunque riconosce «un successo straordinario» (i grillini a Vicenza hanno ottenuto il 20,67 per cento al Senato e 22,50 alla Camera), benché al di sotto della media nazionale e atteso da più parti. No. Per lui il dato più importante è quello, per esempio, che nella sua Vicenza ha incoronato il Pd come primo partito, dove sono confluiti più voti (28,30 per cento al Senato) che nell'intera coalizione di centrodestra (28,05 per cento). «Un dato a suo modo storico» lo definisce il sindaco di Vicenza, in quota Pd, Achille Variati.

Sindaco Variati, come valuta il dato che le urne hanno consegnato in Veneto?

«Il sistema di potere politico fondato sulla maggioranza Pdl-Lega e che negli ultimi vent'anni ha governato il Veneto con maggioranze schiaccianti, dopo queste elezioni sembra non esistere più. Se guardiamo alle ultime elezioni regionali, o alle precedenti elezioni politiche, c'è un crollo verticale, fino al dimezzamento o quasi dei consensi».

Spera già nel sorpasso in Regione ai danni del centrodestra?

«Anche se il centrosinistra non è riuscito, in quest'occasione, ad effettuare il sorpasso in Veneto, la partita è oggi molto più contendibile di ieri. E nel tracollo del centrodestra emerge un dato a suo modo storico come quello di Vicenza».

Perché «storico»?

«Perché Vicenza è una città che per vent'anni è stata definita di centrodestra e che oggi, per la prima volta, vede affermarsi il polo incentrato sul Pd, che diventa il primo partito. Da solo, il Partito democratico supera la somma di Pdl e Lega nord, che si dimezzano rispetto alle politiche di cinque anni fa, quando

sfiavano il cinquanta per cento dei voti».

Questo si tradurrà, giocoforza, nelle strategie dei partiti, nelle alleanze e nei programmi di governo. Come secondo lei?

«Io mi riferisco al Pd, che tiene bene a differenza di Lega e Pdl. E al partito democratico ora spetta il compito di conquistare l'ulteriore e necessario consenso con proposte concrete basate sulle esigenze dei cittadini, magari prendendo esempio dai governi locali di centrosinistra».

Le elezioni però hanno consegnato anche il successo del «Movimento cinque stelle»: è diventato il primo partito in Veneto e a Vicenza ha superato il 20 per cento sia nei voti per il Senato che in quelli per la Camera.

«Il Movimento cinque stelle è una forza che ha avuto un successo straordinario in queste elezioni. Ma questo suo successo evidenzia la crisi di fiducia dei cittadini nei confronti della politica nazionale, e in particolare del centrodestra, che vede il proprio elettorato spostarsi in massa verso altre proposte. Alle altre forze, ora, spetta il compito di ricostruire un clima di fiducia oggi incrinato o perduto».

Fra tre mesi, Vicenza affronta il voto delle elezioni amministrative per eleggere il nuovo sindaco.

«Una cosa è il voto politico, un'altra quello amministrativo. Quando devono scegliere il sindaco i cittadini decidono non sulla base di un orientamento politico o partitico ma mettendo a confronto le persone, le loro idee, i loro progetti, valutando sulla base di una semplice domanda: chi saprà meglio risolvere i problemi di ogni giorno e garantire le migliori speranze di sviluppo? Lo so bene io, che sono stato eletto sindaco 5 anni fa, nonostante uno scenario politico che allora era decisamente negativo per il centrosinistra».

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Achille Variati
Il sistema di potere basato sull'asse tra Pdl e Lega sembra non esistere più

